

La stampa dei migranti italiani.  
Il giornalismo etnico e le sue funzioni pedagogiche,  
sociali e politiche nelle Americhe

di Alberto Barausse e Antonio De Ruggiero

Sin dalla metà dell'Ottocento il giornalismo etnico di lingua italiana andò consolidandosi laddove si erano insediati gruppi di italiani composti da esuli, esponenti della borghesia, intellettuali e giornalisti che ispirarono una produzione periodica inedita, mossa da sentimenti patriottico risorgimentali.

Il fenomeno della stampa alloglotta si radicò ancora più profondamente nel contesto delle migrazioni di massa sviluppatesi tra Otto e Novecento e oggi costituisce uno dei più recenti filoni di indagine nell'ambito di differenti storiografie di settore a partire da quella delle migrazioni. In realtà il tema dei giornali prodotti dagli o per gli italiani all'estero ha mosso in prima istanza l'interesse dei giornalisti più che quello degli storici<sup>1</sup>, ha sollevato discussioni sulla sua natura e funzione soprattutto tra chi si trovava impegnato operativamente nel campo della comunicazione ed era orientato a confrontarsi e ad alimentare il dibattito fra i sostenitori della funzione di amplificazione e salvaguardia dei legami con la madrepatria e coloro che l'hanno interpretata come strumento proprio delle comunità dei migranti insediatasi nei nuovi contesti. Una discussione che dall'inizio del Novecento ha prodotto iniziative di censimenti e mappature<sup>2</sup> di valorizzazione della stampa e del giornalismo in occasione

<sup>1</sup> Cfr. Matteo Sanfilippo, *Nuovi problemi di Storia delle migrazioni italiane*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2015, pp. 95-120.

<sup>2</sup> Appartengono a questo tipo di produzione i lavori di Giuseppe Fumagalli, *La stampa periodica italiana all'estero*, in *La stampa periodica italiana all'estero, Indice dei periodici tutti o in parte in lingua italiana, che si stampavano all'estero, cioè fuori dei confini politici del Regno, negli anni 1905-1907, preceduto da uno studio storico*, Milano, Fratelli Bocca, 1909, pp. 9-164; Vittorio Briani, *La stampa all'estero dalle origini ai giorni nostri*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1977.

di eventi e mostre internazionali<sup>3</sup>, di promozione e confronto delle organizzazioni e associazioni di categoria nel secondo Novecento<sup>4</sup>. Il ruolo e la funzione della stampa prodotta nei o per i contesti migratori è stata, invece, oggetto di sporadiche attenzioni da parte degli storici che hanno attinto ai giornali "etnici", più come fonte che come specifico oggetto di indagine<sup>5</sup> producendo un certo ritardo nell'ambito della storiografia italiana rispetto a quella di altre comunità di storici come, ad esempio, quella americana, attenta sin dai primi decenni del Novecento allo studio del fenomeno<sup>6</sup>.

La storiografia italiana, dopo alcune prime esplorazioni pionieristiche<sup>7</sup>, ha, così, iniziato a esprimere ed elaborare solo nel corso degli anni ottanta del secolo precedente le prime analisi di un certo spessore attraverso le importanti considerazioni di Gianfausto Rosoli e del gruppo di ricerca raccolto intorno al Centro Studi Emigrazione<sup>8</sup>. Successivamente le indagi-

<sup>3</sup> Anna Pellegrino, "Bread Denied by the Nation" the Italians Abroad Exhibitions Between the Nineteenth and Twentieth Centuries, in Stéphane Mourlane, Céline Regnard, Manuela Martini, Catherine Brice (eds.), *Italianness and Migration from the Risorgimento to the 1960s*, Palgrave Macmillan, Cham 2022, pp. 207-226; Emilio Franzina, *La tentazione del Museo: piccola storia di mostre ed esposizioni sull'emigrazione italiana negli ultimi cent'anni (1892-2002)*, «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 2005, 1, pp. 167-168; Patrizia Audenino, *La Mostra degli italiani all'estero: prove di nazionalismo*, in Patrizia Audenino, Maria Luisa Betri, Ada Gigli Marchetti, Carlo G. Lacaita (a cura di), *Milano e l'Esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 111-124; Ead., *Il lavoro degli italiani all'estero nell'esposizione internazionale di Torino del 1911*, in Giovanni Pizzorusso (a cura di), *Il Cinquantenario dell'Unità d'Italia (1911) e l'emigrazione*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2011, pp. 11-17.

<sup>4</sup> *L'emigrazione italiana nelle prospettive degli anni Ottanta. Atti della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Roma 24 febbraio-1 marzo 1975*, Tipografia Rinascimento, Roma 1975; *Il Conferenza nazionale dell'emigrazione. Rassegna della stampa italiana di emigrazione*, FUSIE, Roma 1988; Federica Bertagna, *Note sulla Federazione mondiale della stampa italiana all'estero dai prodromi al congresso costituente (1956-1971)*, «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 2005, 1, pp. 15-38.

<sup>5</sup> Bénédicte Deschamps, *Echi d'Italia. La stampa dell'emigrazione*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. II. Arrivi*, Donzelli, Roma 2002, pp. 313-334; Pantaleone Sergi, *La stampa dell'emigrazione italiana al Plata, ricchezza di testate e ritardi storiografici*, «Altreitalie», 2015, 50, pp. 123-130; M. Sanfilippo, *Nuovi problemi di Storia delle migrazioni italiane*, cit., pp. 95-120.

<sup>6</sup> *Ibid.*; Angelo Trento, *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2009.

<sup>7</sup> Mario Nati, *Breve storia della stampa italiana in Brasile*, «Rassegna Storica del Risorgimento», 1967, LIV, pp. 196-215.

<sup>8</sup> Gianfausto Rosoli, *La stampa d'emigrazione. Alcuni appunti storici*, «Dossier Europa Emigrazione», 1982, 12, VII, pp. 6-12; *Stampa di emigrazione*, in Graziano Tassello (a cura di),

ni degli storici si sono orientate verso l'approfondimento dell'analisi della produzione dei giornali in alcuni contesti geografici specifici e in rapporto alla loro matrice identitaria religiosa e socio-politica come la stampa cattolica, socialista o di sinistra, di destra e nazionalista. Più ricca, in tal senso, la produzione relativa al contesto latino americano e nord americano, aree verso le quali si sono orientate le ricerche di studiosi come Stefano Luconi<sup>9</sup>, Lorenzo Prencipe<sup>10</sup>, Angelo Trento<sup>11</sup>, Federica Bertagna<sup>12</sup>, Matteo Sanfilippo, Emilio Franzina e integrate, nel corso dell'ultimo quindicennio, delle analisi ben approfondite e documentate condotte da Pantaleone Sergi e Dominique Deschamps<sup>13</sup>, collocate nel quadro di una lettura del fenomeno migratorio come diaspora degli italiani nel mondo<sup>14</sup>.

Nel corso dell'ultimo decennio le strade della ricerca sulla stampa etnica si sono, peraltro, direzionate intorno all'esigenza di ampliare lo studio di periodizzazioni specifiche come la prima guerra mondiale<sup>15</sup> o gli anni del fascismo<sup>16</sup>. In tale evoluzione sono mutati anche gli approcci e i nodi sto-

*Lessico Migratorio*, Centro Studi Emigrazione, Roma 1987, pp. 204-206; Lorenzo Prencipe (a cura di), *La stampa di emigrazione italiana*, «Studi Emigrazione», 2009, 175, XLVI.

<sup>9</sup> Stefano Luconi, *La stampa in lingua italiana negli Stati Uniti dalle origini ai giorni nostri*, «Studi Emigrazione», 2009, 175, XLVI, pp. 547-567.

<sup>10</sup> Angelo Prencipe, *Un secolo e più di stampa italo-canadese: 1894-2000*, «Studi Emigrazione», 2009, 175, XLVI, pp. 525-546.

<sup>11</sup> Angelo Trento, *Imprensa italiana no Brasil séculos XIX e XX*, EdUFSCar, São Carlos 2013; Id., *La stampa italiana in Brasile, 1946-1960*, «Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana», 2005, 1, pp. 103-118; Id., *La costruzione di un'identità collettiva*, cit.

<sup>12</sup> Federica Bertagna, *La stampa italiana in Argentina*, Donzelli, Roma 2009.

<sup>13</sup> Pantaleone Sergi, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell'emigrazione in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010; Id., *Patria di carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina*, Pellegrini, Cosenza 2012; Id., *Storia della stampa italiana in Uruguay*, Fondazione Italia nelle Americhe, Montevideo 2014; Id., *Giovan Battista Cuneo, pioniere della stampa etnica italiana in Sudamerica*, «Giornale di Storia contemporanea», 2017, 2, XX, pp. 79-98.

<sup>14</sup> B. Deschamps, *Echi d'Italia. La stampa dell'emigrazione*, cit.; Pantaleone Sergi, Bénédict Deschamps (a cura di), *Voci d'Italia fuori dall'Italia. Giornalismo e stampa dell'emigrazione*, Pellegrini, Cosenza 2021. Per il concetto di diaspora si veda Donna R. Gabaccia, *Italy's many diasporas*, Routledge, London-New York 2003; Ead., *Emigranti: le diaspore degli italiani dal medioevo ad oggi*, Einaudi, Torino 2003.

<sup>15</sup> Si veda in particolare Rosanna De Longis, Eugenio Sembali (a cura di), *I giornali dell'emigrazione 1914-1919. Nelle raccolte della Biblioteca di storia moderna e contemporanea*, Biblink Editori, Roma 2019.

<sup>16</sup> Matteo Pretelli, *La via fascista alla democrazia americana. Cultura e propaganda nelle comunità italo americane*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2012. Si rinvia a João Fabio Bertanha, *Fascismo, antifascismo e gli italiani all'estero. Bibliografia orientativa (1922-2015)*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2015.

riografici: da un impianto interpretativo prevalentemente patriottico-nazionalista<sup>17</sup>, che ha preso le mosse dal postulato della maturazione della stampa all'estero nell'ambito della diaspora politica pre-risorgimentale, si è passati a un'analisi orientata a mettere in evidenza la connotazione transnazionale in termini di produzione, circolazione, appropriazione e di scambio culturale dei giornali all'estero laddove la dimensione dello stato-nazione ha costituito una tra le diverse grandezze di scala per analizzare più in profondità il fenomeno. Intorno a questa prospettiva di indagine sono sorte reti di ricerca come quelle impegnate nei progetti "Transfopress" tanto in Europa, quanto nelle Americhe<sup>18</sup> che hanno iniziato a esplorare in maniera sistematica la produzione di giornali alloglotti di diversa espressione linguistica negli specifici contesti nazionali come quello brasiliano.

Le ricerche sviluppate lungo questo asse hanno dovuto affrontare nodi metodologici non secondari che hanno interessato sia i problemi del recupero e della conservazione dovuti alla scarsa attenzione mostrata dagli istituti di conservazione di fronte a quelli che sono stati considerati prodotti minori con collezioni spesso incomplete, la presenza dominante di numeri unici. Dall'altra, il recupero di tale patrimonio documentario ha posto quesiti non secondari in ordine alla classificazione dei periodici, a partire dalla migliore definizione degli aspetti materiali quali la periodicità, il formato, il numero di pagine ect., alla identificazione dei mediatori coinvolti nel confezionamento dei giornali – gli editori, i collaboratori, i tipografi, i distributori – dei gruppi sociali rappresentati – le associazioni commerciali, quelle mutualistiche, culturali<sup>19</sup>. Tale prospettiva ha potuto iniziare a mettere in luce la complessità della produzione di giornali contraddistinti da caratteristiche comuni come la fragilità del prodotto artigianale, l'uso di materiali di scarsa qualità, la periodicità incerta, la durata spesso limitata, accanto a giornali dalla diffusione più duratura. Le più recenti tendenze storiogra-

<sup>17</sup> Cfr. M. Sanfilippo, *Nuovi problemi di Storia delle migrazioni italiane*, cit., p. 102.

<sup>18</sup> Per una introduzione ai progetti di ricerca di "Transfopress" avviata in Europa nel 2012 e in Brasile nel 2016, si vedano, ad esempio, Eugenio Semboloni, *Scritture promiscue. La stampa allofona in un progetto transnazionale*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 2017, 1-4, XII, pp. 87-94; Diana Cooper-Richet, *Aux marges de l'histoire de la presse Nationale: les periodiques en langue étrangère publiés en France (XIX-XX siècle)*, «Le temps des médias. Revue d'histoire», 2011, 16, pp. 175-187; Diana Cooper-Richet, Valéria Guimarães, *Transfopress. Rede transnacional para o estudo da imprensa em lingua estrangeira (Séc.XVII-XX)*, «Revista Livro», 2013, vol. 3, pp. 69-83; Tânia R. De Luca, Valeria Guimarães (orgs.), *Imprensa Estrangeira Publicada no Brasil. Primeiras incursões*, Rafael Copetti Editor, São Paulo 2017.

<sup>19</sup> Luigi Biondi, Terciane Â. Luchese, Valeria Dos Santos Guimarães (orgs.), *Mediações transnacionais e imprensa estrangeira publicada no Brasil*, Editora Unesp, São Paulo 2022.

fiche hanno, però, concorso ad ampliare la collaborazione tra le diverse aree disciplinari e in particolare quelle tra gli storici contemporaneisti o generalisti, i cultori della *global* o della *transnational history*, e gli storici dell'educazione. Congiuntamente, in varie occasioni, è stata sottolineata la "stampa migrante" come un campo di investigazione che offre utili prospettive euristiche in senso transnazionale, tanto nell'ambito della storia delle migrazioni in generale, come in quello relativo agli aspetti culturali e scolastico-educativi, laddove sono state richiamate le funzioni di pedagogia civile o politica dei giornali all'interno delle collettività<sup>20</sup>.

D'altra parte i processi culturali all'interno dei quali si iscrive anche il fenomeno del giornalismo etnico hanno acquistato ulteriore rilevanza nella misura in cui la storiografia nelle sue diverse declinazioni ha preso in considerazione gli apporti degli studi del concetto di *etnicità* e l'uso di categorie e concetti come *invenzione* e *costruzione* dell'identità, presupponendo e stabilendo l'identità etnica come un costrutto culturale sviluppato in un determinato periodo storico<sup>21</sup>. Gli studi di Benedict Anderson<sup>22</sup>, come quelli di Conzen<sup>23</sup>, Hobsbawm e Ranger<sup>24</sup>, offrono, così, una lente concettuale efficace per analizzare il fenomeno dell'italianità<sup>25</sup>, intesa come una costruzione culturale che ha luogo in un certo periodo storico e l'invenzione della tradizione come un processo che implica una mani-

<sup>20</sup> Si vedano in tal senso i richiami di Lorenzo Prencipe, *Stampa "in e di" emigrazione. In-formazione nell'ottica della formazione*, «Studi Emigrazione», 2009, 175, XLVI, pp. 515-524; il saggio di Pantaleone Sergi, *Funzioni pedagogiche, etniche e politiche della stampa italiana in Brasile*, in Vittorio Cappelli, Alexandre Hecker (a cura di), *Italiani in Brasile. Rotte migratorie e percorsi culturali*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 9-30 e, più recentemente, il saggio di Anna Ascenzi, Alberto Barausse, Terciane Â. Luchese, Roberto Sani, *History of education and migrations: crossed (or connected or entangles) histories between local and transnational perspective. A research agenda*, «History of Education and Children's Literature», 2019, 2, XIV pp. 227-262; e quello introduttivo di Luigi Biondi, Terciane Â. Luchese, Valeria Dos Santos Guimarães (orgs.), *Mediações transnacionais e imprensa estrangeira publicada no Brasil*, cit.

<sup>21</sup> Stuart Hall, *Identidade cultural na pós-modernidade*, DP&A Editora, Rio de Janeiro 2011; Kathryn Woodward, *Identidade e diferença: uma introdução teórica e conceitual*, in Tomaz Tadeu da Silva (org.), *Identidade e Diferença*, ed. Vozes, Petrópolis 2014, pp. 7-20.

<sup>22</sup> Benedict Anderson, *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Editori Laterza, Roma-Bari 2018.

<sup>23</sup> Kathleen Neils Conzen, David A. Gerber, Ewa Morawska, George E. Pozzetta, Rudolph J. Vecoli, *The Invention of Ethnicity: A Perspective from the U.S.A.*, «Journal of American Ethnic History», 1992, 1, 12, pp. 3-41.

<sup>24</sup> Cfr. Eric J. Hobsbawm, Tomas Ranger, *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino 1983.

<sup>25</sup> Sulla questione dell'italianità si vedano le stimolanti considerazioni sviluppate dalle indagini di S. Mourlane, C. Regnard, M. Martini, C. Brice (eds.), *Italianness and Migration from the Risorgimento to the 1960s*, cit.

polazione simbolica, come espressione di un bisogno di riaffermazione della propria personalità sociale e collettiva. Il fenomeno del giornalismo allofono, come parte di quelli migratori, è direttamente collegato alla storia dei processi di formazione delle identità e delle relazioni etniche, in quanto generato da situazioni di convivenza interetnica e all'inevitabile nascita di minoranze etniche. L'introduzione di questo concetto chiave per l'analisi dei fenomeni migratori presuppone un approccio critico. In particolare, è necessario verificare in quali modi si è espressa la dimensione etnica e quali caratteristiche ha avuto nella stampa. In questo senso, il *revival* etnico<sup>26</sup> viene utilizzato per indicare il fenomeno della scoperta di una solidarietà etnica perduta o trascurata, della rivendicazione dell'appartenenza a una storia e a una memoria collettiva, o addirittura dell'invenzione dell'etnicità. Così i gruppi etnici si ricreano costantemente e l'italianità viene reinventata per confrontarsi con realtà che cambiano e per costruire una comunità immaginata<sup>27</sup>.

A partire da questi presupposti le indagini condotte in questo ultimo decennio hanno messo sempre più in luce come nel contesto delle diverse diaspore, tra cui quella degli italiani, la stampa allofona o "etnica", abbia svolto un'importante funzione di mediazione culturale, sociale e politica tra le società di origine e quelle di destino sotto diversi punti di vista. Per le collettività di immigrati italiani, i giornali prodotti in quel periodo, come strumenti di servizio, si sono fatti promotori di informazioni per rappresentare e sostenere le varie comunità migranti<sup>28</sup>. Spesso immigrati o esuli con la padronanza e competenza di una lingua straniera, attraverso la fondazione di periodici etnici, sono diventati agenti protagonisti nel consolidamento di identità minoritarie nazionali tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo, un periodo segnato dai processi di nazionalizzazione sia in Europa che in America. Con lo sviluppo di un giornalismo sempre più professionale, direttori e redattori di giornali furono orientati verso un impegno sempre più attivo nella circolazione e nella diffusione tra i lettori di nuove idee politiche, sociali e culturali mettendo in moto un processo in senso transnazionale. In tal senso è stato focalizzato dalla storiografia

<sup>26</sup> Anthony D. Smith, *Il revival etnico*, il Mulino, Bologna 1984.

<sup>27</sup> Núncia Santoro de Constantino, *Italiani a Porto Alegre. L'invenzione di un'identità*, «Altreitalie», 2002, 25, pp. 76-88. In questa direzione vanno anche le indagini di S. Mourlane, C. Regnard, M. Martini, C. Brice (eds.), *Italianness and Migration from the Risorgimento to the 1960s*, cit.

<sup>28</sup> P. Sergi, *Funzioni pedagogiche, etniche e politiche della stampa italiana in Brasile*, cit., p. 13.

anche il ruolo svolto dalla stampa migrante nel dar voce alle forme di dissenso politico<sup>29</sup>. Le ricerche condotte sino ad oggi hanno, tra le altre cose, messo in evidenza come questo ruolo di mediazione e di rappresentanza degli interessi delle comunità migranti sia il frutto anche della relazione ambivalente tra il contesto di destino e quello di origine, connotata da una condizione di duplice assenza rispetto alla patria stessa e a quella di destinazione del migrante, in cui la prima tende a dimenticarlo e la seconda tende a marginalizzarlo o segregarlo<sup>30</sup>. In questo senso, si comprende ancora meglio come i periodici abbiano costituito un veicolo di rivendicazione dell'identità, dei veri e propri «fortini dell'italianità, [una] piccola Italia dell'informazione, con l'obiettivo di favorire un'integrazione lenta e non traumatica»<sup>31</sup>. La stampa in lingua italiana ha assunto, non solo una funzione di fonte per la conoscenza della evoluzione delle condizioni socio-politiche dei gruppi migranti italiani e delle diverse caratteristiche dei processi di assimilazione e integrazione nei nuovi contesti nazionali di adozione, ma anche di mediazione al fine di negoziare cruciali passaggi di condizione e di status degli immigrati come nuovi cittadini, nonché una vera e propria funzione pedagogica sociale e politica di massa in seno alle comunità di migranti<sup>32</sup>. E, non a caso, contestualmente ai processi di nazionalizzazione, e alla conflittualità sociale soprattutto di classe o religiosa, la stampa migrante ha fatto da eco ai processi culturali di preservazione della cosiddetta italianità mediante un costante richiamo all'importanza della scolarizzazione promossa nei paesi di destino, nella diffusione e propagazione di modelli educativi attenti all'italianità, a un'opera di pedagogia civile svolta mediante il sostegno agli eventi associati alla difesa dell'identità etnica in senso nazionale<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> Cfr. Virginia Lepri, *Protestare in lingua straniera: la stampa allofona e il dissenso*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 2019, 1, pp. 60-66.

<sup>30</sup> Sulla categoria interpretativa di matrice sociologica della «doppia assenza» si veda Abdelmalek Sayad, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaele Cortina, Milano 2002. La suggestione è stata ripresa anche da P. Sergi, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana*, cit., pp. 14 e ss.

<sup>31</sup> Ivi, p. 15.

<sup>32</sup> P. Sergi, *Funzioni pedagogiche, etniche e politiche della stampa italiana in Brasile*, cit.; Alberto Barausse, Maria Helena Camara Bastos, *Informing and educating for Italianess on the pages of «Stella d'Italia» (Porto Alegre/RS, 1902-1908)*, «History of Education and Children's Literature», 2019, 2, XIV, pp. 359-387.

<sup>33</sup> Alberto Barausse, Antonio De Ruggiero, *A construção de uma identidade coletiva entre os imigrantes italianos do Rio Grande do Sul: os jornais Stella d'Italia e La Patria Italo-Brasiliense*, in Juan Andrés Bresciano (org.), *Las Migraciones europeas a América Latina. Nuevas*



Sulla base di queste premesse, il numero monografico intende presentare alcune riflessioni e casi di studio sul tema della stampa italiana all'estero attraverso l'analisi differenziata di scenari più generali ed esperienze specifiche sorte nel contesto degli Stati Uniti, dell'Argentina, del Brasile, del Cile, dell'Uruguay nel secondo Ottocento e nel primo Novecento.

Tale approccio consente, così, di stabilire confronti, e di analizzare l'impatto dell'emigrazione e della colonizzazione italiana sulle relazioni complesse, talvolta conflittuali, tra gruppi migranti e gli spazi pubblici dei paesi di adozione, anch'essi sempre più segnati da processi di nazionalizzazione; di comprendere la funzione svolta dalla stampa etnica in risposta ai processi di esclusione e omogeneizzazione culturale e linguistica adottati nei paesi nordamericani e sudamericani presi in esame; di individuare e descrivere il ruolo di esponenti della collettività di immigrati italiani che, come giornalisti allofoni, animarono e agirono come mediatori interculturali e vettori di trasferimenti culturali nell'era del nazionalismo e del conflitto sociale, di vere e proprie agenzie educative e di formazione dell'opinione pubblica nei contesti migratori.

Per quanto riguarda la struttura del numero monografico è possibile constatare la predominanza di contributi che fanno riferimento all'area dell'America Latina. L'unico contributo che coinvolge la realtà nordamericana è quello curato da Dominique Deschamps che nel suo saggio cerca di mettere a fuoco il ruolo di maestra svolto dalla stampa dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti per educare, istruire e moralizzare i migranti. Tali compiti, a partire da quello della preservazione della lingua come strumento attivo di comunicazione tra gli immigrati, ci ricorda la studiosa francese, sono stati spesso identificati come il primo dovere dei giornali italoamericani concepito perfino in termini sacrali come un sacerdozio. Non si trattava solo di informare bensì anche di compiere una «vera e sacra missione» che doveva, secondo la società di mutuo soccorso di Paterson (NJ), «essere compresa e praticata dai veri suoi Apostoli, e specialmente sull'esempio di Cristo e Mazzini, quella cioè di educare, istruire e moralizzare le popolazioni».

Più rappresentato è lo spazio geografico brasiliano e delle aree dove maggiormente si radicò il flusso migratorio italiano. Due contributi, quel-

*perspectivas socioculturales a partir del estudio de la prensa*, Centro de Estudios Interdisciplinarios, Montevideo 2020, pp. 81-130; Alberto Barausse, Maria Helena Camara Bastos, *O Jornal Stella d'Italia. Italianità e educação*, in L. Biondi, T.Á. Luchese, V. Dos Santos Guimarães (orgs.), *Mediações transnacionais e imprensa estrangeira publicada no Brasil*, cit., pp. 477-510.



lo di Angelo Trento e di Pantaleone Sergi, ci offrono un quadro più complessivo della stampa operaia italiana prodotta nel contesto di San Paolo e della ricca produzione di giornali italiani editi in Uruguay, Argentina e Cile. Il primo, appoggiandosi alle sue decennali ricerche, ci presenta uno spaccato più generale sulla stampa italiana a São Paulo, mettendo in rilievo alcune caratteristiche che connotarono soprattutto quella operaia, la quale risultò più ricca quantitativamente di quella in portoghese e presentò esempi di buona fattura, ammirevoli in termini di durata, di diffusione e di ricchezza di problemi affrontati. Animati dalla prospettiva di informare e soprattutto formare all'interno del mondo dei migranti italiani un'opinione pubblica più sensibile alle questioni e agli interessi della giustizia sociale ed economica, diede ampio spazio a temi come le *fazendas* di caffè e, in ambito urbano, ad agitazioni, scioperi, forme di repressione, denuncia delle parzialità della giustizia, ad azioni di prevaricazione delle autorità. Significativo fu l'apporto dei migranti nello sviluppo dell'incipiente movimento operaio e il ruolo che essi giocarono, anche attraverso la stampa, nel promuovere agitazioni, indicare cammini, elaborare strategie, mobilitando non solo i connazionali ma anche tutto il proletariato brasiliano. Ma nel contesto urbano paulista trovarono spazio due giornali legati alla presenza della manodopera operaia che alimentò le forme di lotta sindacale. Di fronte al compito di formare una coscienza di classe un posto significativo occupò *La Battaglia*, il periodico anarchico in lingua italiana pubblicato a São Paulo tra il 1904 e il 1913, il più importante giornale libertario nel Brasile del primo Novecento, le cui vicende vengono ricostruite da Luigi Biondi attraverso una chiave di lettura che considera i percorsi biografici dei suoi principali collaboratori e la dimensione etno-regionale specifica, in particolare toscana, del contesto migratorio italo-paulista, le sue reti e relazioni migranti e militanti, che resero possibile l'esperienza di mediazione culturale transnazionale operata dal giornale. Nella stessa prospettiva di concorrere a formare una coscienza collettiva di classe Edilene Toledo approfondisce l'esperienza del periodico *La Scure-Giornale di Lotta*, pubblicato a São Paulo e Rio de Janeiro dal militante sindacalista rivoluzionario e giornalista italiano Alceste De Ambris, nel 1910, durante il suo secondo esilio in Brasile e rivolto, soprattutto, alla grande massa di migranti italiani nel Paese. L'articolo riflette sul ruolo preminente della stampa e delle migrazioni politiche nella costruzione di un progetto sindacalista rivoluzionario transnazionale, attraverso la produzione e diffusione di idee, forme di lotta, pratiche e modelli di organizzazione, considerando le interrelazioni, gli scambi e le influenze reciproche in reti dinamiche tra Italia e Brasile.

Pantaleone Sergi, invece, ci offre uno spaccato dei quotidiani italiani in Argentina, Uruguay e Cile tanto dal punto di vista quantitativo quanto da quello qualitativo. La storia del giornalismo etnico nel Cono Sud dell'America Latina ci presenta un quadro sorprendente. Dalla seconda metà dell'Ottocento furono stampati nei tre stati sudamericani oltre 500 giornali in lingua italiana con diversa periodicità tra i quali apparvero 74 quotidiani (52 in Argentina, 20 in Uruguay e 2 in Cile). Si tratta di una cifra straordinaria, specchio di oltre cento anni di emigrazione italiana in un'area molto vasta. Ma il dato ancora più sorprendente è quello che deriva dal mettere in relazione le cifre delle testate pubblicate e quelle del numero dei migranti: se nella Repubblica Orientale i migranti italiani potevano disporre di un quotidiano ogni 33.000 immigrati, nell'altra sponda del Plata si poteva registrare un quotidiano ogni 71.000 migranti; in Cile 1 quotidiano ogni 20-25.000 immigrati circa. Proporzionalmente, dunque, il Paese che ha accolto meno migranti italiani ha registrato più giornali etnici.

Solo con l'arrestarsi del fenomeno migratorio e il completamento del processo di assimilazione dei migranti italiani unitamente alle spinte nazionalistiche interne ai tre stati presi in esame da Sergi, si aprì una fase di crisi per la stampa d'emigrazione.

Accanto ad alcune riflessioni di carattere generale intorno alla stampa etnica in lingua italiana, troviamo, poi, dei casi di studio che approfondiscono alcune esperienze maturate nel contesto brasiliano paulista e rio-grandense e quello cileno. Un ulteriore approfondimento specifico della stampa etnica italiana in Cile, ci viene offerto da Ivan Sergio il quale si sofferma sulla nascita e lo sviluppo a partire dalla seconda metà del diciottesimo secolo delle prime testate giornalistiche scritte integralmente nella lingua di origine, nonché la creazione delle prime istituzioni italiane nel paese andino, diretta conseguenza dell'aumento dell'immigrazione. Nel testo ci si sofferma, in particolare, nell'analisi del ruolo di tale stampa soprattutto per quanto riguarda la promozione di iniziative per la scolarizzazione degli italiani nella capitale dello stato e nella valorizzazione degli aspetti culturali del "Belpaese" – letteratura, arte e teatro – pubblicati regolarmente sulle pagine dei periodici etnici, con l'obiettivo di esaminare i risvolti all'interno della collettività italiana residente in Cile, sia sul piano sociale che su quello strettamente pedagogico al fine di educare e formare all'italianità in quelle aree di emigrazione.

Nel contesto del Brasile meridionale, dove migrarono centinaia di migliaia di italiani, presero vita molteplici esperienze di giornalismo allofono. I contributi di Terciane Ângela Luchese, di Alberto Barausse e Antonio de Ruggiero mettono in luce due casi esemplificativi della più vasta e

articolata produzione giornalistica in lingua italiana di matrice cattolica e rurale, l'una, ed espressione della borghesia laica urbana dedita prevalentemente al commercio, l'altra. La studiosa brasiliana, infatti, illustra le vicende de *La Libertà*, il giornale cattolico pubblicato in italiano a Caxias, un comune colonizzato prevalentemente da immigrati veneti nell'area destinata alla colonizzazione delle terre e di cui analizza il progetto di creazione e mantenimento del giornale. La ricostruzione storico documentaria ha permesso di rilevare l'impegno educativo-formativo delle masse migranti cattoliche insieme alla composita azione di mediazione culturale esercitata dal giornale secondo il punto di vista della Chiesa cattolica, fatta di consensi ma anche di conflitti, negoziazioni, attraverso l'operato dei mediatori culturali mobilitati dal giornale, di cogliere le problematiche legate alla produzione e alla circolazione, le interdizioni, il dialogo transnazionale con altri periodici cattolici e i flussi della sua distribuzione. Alberto Barausse e Antonio De Ruggiero, invece, mettono a fuoco alcuni aspetti che hanno connotato l'esperienza della stampa allofona nel contesto urbano della capitale dello Stato del Rio Grande do Sul. Il giornale *Stella d'Italia* costituisce, infatti, una delle più longeve esperienze di giornalismo etnico nello stato gauchista che non solo si distinse nel contrasto alla discriminazione nei confronti della collettività urbana e rurale, nella denuncia degli arbitri e dei soprusi operati dalle autorità di polizia o dagli intendenti, ma si impegnò costantemente tanto nella promozione di campagne di stampa orientate a denunciare i diversi problemi che connotavano la vita quotidiana dei migranti, a partire dalla scarsità e insufficienza delle reti di viabilità e trasporto, quanto nell'azione di mantenimento dei tratti culturali identitari attraverso il sostegno alle scuole, alle iniziative culturali, teatrali e artistiche, nonché agli eventi celebrativo patriottici.

Non si deve supporre che l'interesse storiografico sia legato al dissolvimento della stampa etnica come pratica sociale. Al contrario come suggeriscono i contenuti del dibattito della tavola rotonda – che affianca parallelamente la presentazione degli studi di caso dal punto di vista storico – la produzione di giornali allofoni continua a essere una pratica diffusa anche oggi resa ancora più complessa dal confronto fra modelli più tradizionali e modelli più innovativi di concepire la produzione e la funzione della stampa per e nei contesti dei migranti e dei loro discendenti.